Martedì 18 Aprile 1905

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

Udine - Anno XXIII N. 92

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica. [illegible]

Anno . . . L. 16
Semestre . . . » 8
Trimestre . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. [illegible]
In quarta pagina . . . » [illegible]
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, 6

Perchè l'italiano d'oggi

mangia meno dello schiavo romano

(Dall'*Italia del Popolo*).

Nessuno rimarrà stupito del voto sulla mozione di Alessio, Eugenio Chiesa, Barzilai, Mira ed altri, intorno alla riduzione del dazio sul *grano* ed al conguaglio del dazio sulle farine. E' già un miracolo che siasi salvata la seconda parte della proposta. Volete che taluni deputati si preoccupino del prezzo del pane? Ma che cosa può importare, ad esempio, all'onorevole Santini di spendere tre o quattro soldi di più per il pane? E l'on. Sesia, il così detto deputato della campagna, non si è consolato delle nostre miserie col pensiero che pure in Francia si impongono dazii protettori ed inoltre si danno dei premi ai coltivatori affinchè aumentino la produzione frumentaria?

Quando si ragiona a questo modo, si comprende come non sia possibile sradicare il pregiudizio che i 70 o 75 milioni del dazio sul grano rappresentino la provvidenza dell'agricoltura.

Lo stesso ministro Majorana affermò, come una idea peregrina, che quella granaria è una produzione eminentemente italiana.

Sì, italiana; ma quando la Sicilia e la Sardegna eran considerati i granai di Roma. Adesso, no: perchè tutti i popoli civili e semi-civili ci superano nella produzione dei cereali.

E l'on. Majorana dovrebbe riserbare al buon Sesia l'intero vanto dei confronti con la Francia, che ha una produzione frumentaria pari al doppio della nostra e che appunto con quei premi, i quali al deputato della campagna sembrano puramente protettori, tende a rendere eminentemente francese la produzione granaria.

Da noi il dazio sul grano ha fine esclusivamente fiscale. Nessuno ha mai creduto sul serio che il Governo applicasse il dazio per uno scopo economico. Vi ricordai già che undici anni or sono, quando per raggiungere il pareggio del bilancio fu aumentato il dazio da 5 a 7 lire, ai deputati i quali proponevano che l'aumento fosse destinato all'agricoltura, Crispi francamente rispondeva: «La vostra proposta è ottima ed io non ne contrasto il merito; ma se io l'accettassi, mancherebbe completamente il *fine finanziario* che io mi propongo».

E non diversamente, messo alle strette, ieri parlava il Majorana. Dopo avere divagato sulla funzione economica del dazio, concludeva col notare che, diminuito il dazio, bisognava applicare una altra imposta per colmare il vuoto nel bilancio.

E' dunque il bilancio, soltanto il bilancio... il pane quotidiano degli italiani.

I generi alimentari sono cari? Pazienza. Si digiuni un po'. Le finanze dello Stato non devono essere compromesse.

Per le spese improduttive, superflue o non urgenti, si trovano sempre le centinaia di milioni, anzi i miliardi. Per l'agricoltura non si è trovato *mai* neppure quel fondo che il ministro Miquel, per ordine di Guglielmo II — un sovversivo! — trovò per la Cassa cooperativa centrale che in un anno anticipa agli agricoltori di Germania cinquecento, seicento e più milioni di lire.

L'on. Maggiorino Ferraris, associandosi in parte alle considerazioni dell'on. Alessio, ricordava le promesse di un discorso reale e constatava che l'italiano consuma poca carne e pochissimo zucchero.

Ma che cosa importa ai governanti dell'indebolimento alimentare dell'Italia?

L'inchiesta *sulle condizioni igieniche e sanitarie* ordinata dal Depretis nel 1885 calcolava il consumo annuale medio per ogni italiano in 111 chilogrammi di frumento e 80 chilogrammi di cereali inferiori: un totale di consumo di ettolitri 2.49 per abitante. Ebbene dalle indagini di Bovio, Brunialti, Bordiga, Giglioli, Garelli, Nitti si deduce che nel quinquennio 1889-1893 il consumo individuale di frumento fu ridotto ad ettolitri 1.23.

L'abitante degli Stati Uniti, tra frumento e granoturco, senza contare gli altri cereali, *consuma in media* ettolitri 7,10.

E, molti italiani — anche ciò fu accertato *ufficialmente* — non conoscono il frumento come cibo.

Viceversa l'avaro Catone, come rammenta Mommsen, assegnava al nutrimento annuale dello schiavo adulto ettolitri 4,45 di grano.

Inutile fare confronti con la carne, con lo zucchero, e con altre sostanze alimentari, consumate dagli italiani, dagli inglesi, dai francesi, dagli svizzeri, dai tedeschi, quando il contadino del secolo XX *non mangia neppure* metà del frumento che veniva assegnato allo schiavo romano.

L'alimentazione dell'italiano è scarsissima. Così si spiega come l'Italia si vada riducendo, fra le nazioni civili, a quella dove più facilmente, e più presto, si muore.

Tenete presente che la famigliuola di un operaio, fra pane e pasta, anche calcolando un consumo inferiore a quello calcolato dal Pareto, soltanto per l'alimentazione fondamentale, paga per dazii fiscali oltre 70 lire l'anno.

Il dazio sul grano oggi, non è di lire 7.50 al quintale, ma in complesso di lire 10, come c'ha esattamente calcolò l'on. M. Ferraris. Di guisa che per ogni chilogramma di pane si pagano 10 centesimi... ad onore e gloria delle patrie istituzioni e particolarmente della grande e moderna finanza italiana.

E pensare che in Italia vi sono immense estensioni di terre irredente!

Ma, andate a ricordare queste cose alla Camera!

Il popolo deve essere paziente e mansueto se no, il Governo saprà mantenere *l'ordine pubblico*. E *così una* questione di pane diventa una questione di P. S.

Oramai dai banchi del Governo non si ode che la solita canzone: Al Governo si devono abbandonare le *tinte* popolari e badare soltanto al colore fiscale.

Gli antichi romani conquistatori e grassatori quanto volete, non pensavano così e nutrivano bene anche gli *schiavi*.

Gli italiani di oggi non si preoccupano che delle finanze. Alle sofferenze dei produttori e dei consumatori italiani provvederà... l'istituto internazionale d'agricoltura.

Casse di Risparmio postali

Ecco il riassunto delle operazioni delle Casse di Risparmio postali a tutto il mese di febbraio 1905:

I libretti rimasti in corso alla fine del mese precedente ammontano a n. 5,310,493, ed il totale dei libretti in corso a tutto febbraio è di numero 5,346,273.

Il credito dei depositanti alla fine del mese precedente è di L. 1,005,014,693.56, ed il credito *complessivo* dei depositanti è di L. 1,015,826,294.74.

L'ostruzionismo alla Minerva

Il Ministero dell'Istruzione continua nel sistema suo di applicare in modo feroce l'ostruzionismo contro gli *studiosi*. Ecco qua due bei casetti. La legge 12 giugno 1904 sui professori universitari prescrive (art. 2) che le commissioni universitarie *saranno formate secondo norme che verranno stabilite per regolamento*. In dieci mesi non si è trovato ancora il tempo di pubblicare il R. Decreto, che contenga tali norme. La conseguenza è che nessuna commissione può essere nominata, con grave danno delle Università, nelle quali rimangono scoperte cattedre di primissimo ordine e con iniquo adattamento verso quei professori straordinari, che aspettano da più tempo la promozione a ordinario, e se la vedono contesa per la negligenza altrui. Così gran parte della vita universitaria è sospesa e le stesse funzioni del Governo sono sospese. Perchè? Perchè manca un decreto reale, che si potrebbe redigere in cinque minuti!

E veniamo al secondo caso. Verso la fine di novembre il Consiglio Superiore di P. I. deliberò, in conformità della nuova Legge 12 giugno 1904, che fossero dichiarati *stabili nel* loro ufficio alcuni professori straordinari *che ne avevano diritto*. A tutt'oggi, *dopo cinque mesi*, il Ministero non ha trovato modo di pubblicare i relativi decreti! Ah! se si fosse trattato di nuovi organici della Minerva, allora...

Le onoranze a Giovanni Bovio

Il Comitato per le onoranze a Bovio ha fatto affiggere lunedì per le cantonate di Roma, un vibrato manifesto invitante il popolo ad associarsi alle onoranze che verranno rese alla memoria dell'antico filosofo repubblicano.

Dice un brano più saliente del manifesto: «In un'epoca nella quale tutto sembra piegare al soffio gelido dello scetticismo e gli egoismi s'impongono alle più alte finalità umane e lo Stato sembra incurante e dimentico della stessa sua missione civile; ricordare Giovanni Bovio significa richiamare la fede sopita, riaffermare il principio di solidarietà tra gli uomini, rivendicare il pensiero di una patria grande e protetta contro le insidie di nemico occulto e palese.»

La manifestazione, che avrà un carattere spiccatamente repubblicano, promette di riuscire solenne.

Il corteo che attraverserà le grandi arterie della città, la via Nazionale ed il corso Umberto, sarà frammezzato da due concerti e preceduto da un labaro di seta rossa che recherà a lettere d'oro la dedica: A Giovanni Bovio — il popolo — M. C. M. V.

Tutte le organizzazioni repubblicane parteciperanno alla commemorazione.

Ancora una strage... e poi basta

Al Ministero degli Esteri si è convinti che dopo la battaglia navale fra le squadre di Togo e Rodjetwenscki, la guerra russo giapponese sarà risoluta.

Sia che i russi siano vincitori o siano vinti, le Potenze in ogni caso faranno dei passi a Pietroburgo e a Tockio per far cessare la guerra.

Il monumento... due volte eterno

Il Ministro dei LL. PP. sta prendendo dei provvedimenti per eliminare tutto ciò che impediva la sollecita esecuzione del monumento a V. E. in Roma.

Si aboliranno alcuni impiegati troppo retribuiti e si toglieranno altre spese inutili.

Vedi Note e Notizie in terza pagina

Interessi e cronache provinciali

FIERE e MERCATI

Domani mercato a Latisana, Pozzuolo, S. Daniele, Oderzo, Monfalcone.

LA FESTA

della

Società per l'insegnamento popolare

Conferenza Antonini

Sacile, 17.

Come v'annunciai, ieri ebbe luogo la conferenza del prof. dott. Giuseppe Antonini direttore del vostro Manicomio provinciale, sul tema: «L'igiene dell'anima». Lo scienziato giunse a Sacile col treno diretto delle 12.30 — Erano a riceverlo alla stazione il presidente della Società sig. Giacomo Camillotti, il dott. Domenico Castellano e il sig. Enrico Biglia, i quali accompagnarono il professore in landaux al nostro manicomio di dove uscirono insieme alle 13.45 per andare al Municipio — Nel gabinetto del Sindaco avvennero le presentazioni delle autorità e poi si passò nella sala del Consiglio per la conferenza.

Il pubblico stipava letteralmente la sala e quella adiacente: molte persone, dovettero rinunciare ad assistere per mancanza di posto: oltre a distinte signore e signorine e a vari forestieri notammo: il sindaco co. ing. Ezio Bellavitis, il vice presidente e il segretario della Società avvocato Enrico Fornasotto e maestro Giovanni Rapuzzi, il presidente dell'ospitale civile ing. cav. GB. Sartori, il cav. Giuseppe Lacchin, dott. G.B. Cavarzerani, molti consiglieri comunali, il capitano di cavalleria barone Guasco, il tenente Marin, tutti i membri della Società per l'insegnamento popolare e diversi medici della città e dei dintorni.

Il presidente sig. Giacomo Camillotti presentò con acconcie parole l'illustre conferenziere, facendone risaltare i meriti insigni e ringraziandolo a nome del sodalizio. Quindi l'oratore cominciò la conferenza della quale non posso darvi che un languido riassunto:

«E' barocca e riprovevole l'usanza del viaggio di nozze, perchè durante quello strapazzo fisico di solito avviene il concepimento del primo figlio che se ne risente grandemente.

Esistono intime e non dubbie relazioni tra la degenerazione organica e la psichica, tra la struttura del cervello e le sue funzioni ed è doloroso il constatare l'ignoranza dei più sulle cause perturbanti il funzionamento normale della psiche. Si riscontra generale il pregiudizio intorno alle malattie mentali e la falsa vergogna per confessarle, quindi deriva l'ommissione delle prime cure che solo l'igienista può consigliare al fine d'evitare la crisi della follia della quale bisogna farsi un concetto esatto.

In riferimento alle cause ereditarie occorrerebbe impedire i matrimoni tra i degenerati e reclamare un rimedio legale per i matrimoni male riusciti per l'inganno d'uno dei coniugi fisiologicamente difettoso.

In mancanza della legge usino i giovani prudenza e circospezione nella scelta del coniuge.

Le unioni tra consanguinei portano in certi casi, non sempre necessariamente, tristi conseguenze per la prole.

La vita febbrile odierna produce maggior complessità e maggior delicatezza delle funzioni cerebrali, e mette a maggior rischio la mente dell'uomo incivilito: così non avviene pel selvaggio nel quale è rarissima la follia come negli animali. Compito dell'educazione, rizzar barriere e difese contro le tempeste *dell'anima*. Segno di un nuovo indirizzo è il benigno sentimento onde si considerano i degenerati mentali ora in confronto del passato.

Checchè il volgo parli, nei manicomi avvengono guarigioni, e la cura del male suggerisce la cura preventiva. Coi candidati alla pazzia occorre adoperare pazienza, bontà, previdenza e procurare che mantengano un equilibrio stabile nelle attività fisiche e in quelle psichiche: ordine e metodo nel lavoro, variazioni e intervalli di riposo, alternative di occupazioni serie e gravi con altre leggere d'arte e di letteratura: impedire le subitanee emozioni, i piaceri inebrianti e tutti gli abusi.

L'alienista deve essere il medico delle anime, al quale si chiede un consiglio per la condotta nei casi più preoccupanti della vita sì morale che economica in quanto questa apporti effetti dannosi sulla mente.

Nei manicomi oggi l'alienista fa opera riparatrice e ottiene guarigioni non poche seguendo metodi conformi ai risultati degli esperimenti scientifici: il pur troppo vasto campo della follia offre enorme *lavoro*, e indica un grave dovere alla società.

Il manicomio di Sacile ha innanzi a *sè un buon avvenire per la sua felice* ubicazione e più per la saggezza dei suoi amministratori; ed è atto a mettersi facilmente in condizioni rispondenti alle odierne esigenze».

L'oratore s'espresse con voce simpatica, con fine arte oratoria e in forma davvero artistica. L'uditorio lo ascoltò religiosamente per circa un'ora e mezza e lo salutò alla fine con un entusiastico applauso.

Finita la conferenza il prof. Antonini fu accompagnato alla stazione dalla presidenza della Società, dal Sindaco, dal d.r Castellano e dal sig. E. Biglia.

Questo lieto avvenimento intellettuale ha lasciato grata impressione in tutti, e noi speriamo che lo scienziato vorrà ancora portare fra noi i lumi del suo sapere.

S. Daniele, 17 — *(a. t.)* — **Un mobile artistico.** — Abbiamo avuto occasione in una visita fatta nel laboratorio del falegname Attilio Vidoni di Farla (Majano) d'ammirare uno splendido mobile con artistici intagli. Verrà esposto mercoledì nella sala della Società Operaia, ove il pubblico intelligente di S. Daniele accorrerà ad apprezzare il lavoro, come lo merita.

Ci riserviamo di parlarne di più, dopo un esame più coscienzioso.

Pordenone, 17. *(Simplicissimus)* — **Eccesso... di precauzione** — Abbiamo visto, e lo confessiamo, con nostra meraviglia, arrivare una compagnia di Alpini da Conegliano, col treno delle 13.55. Si vocifera che resteranno qui, durante lo sciopero, per evitare eventuali disordini.

A Pordenone regna ora la calma più perfetta, e nessuna supposizione sembra invero autorizzare un provvedimento che viene a gravare sulle non troppo floride condizioni del nostro bilancio comunale.

Noi siamo certi che, qualunque sia per essere lo svolgimento dello sciopero ferroviario, gli operai di Pordenone terranno un contegno ordinato, calmo e dignitoso.

Biblioteca circolante. — Non si dirà

---

32 APPENDICE

TELESFORO SARTI

FATALITÀ

Racconto originale italiano

— Andate là — proruppe in un impeto d'indignazione — che li so valutare ben io i vostri guadagni, gente senza pudore e senza coscienza!

L'immonda donna, non trovò fiato da replicare e così fu tagliato corto senza altro alla cosa.

Ma dove Floriano a quell'ora avrebbe potuto condur Margherita?

Per tanto le disse che fino a mezza mattina appresso si fosse rassegnata a restare là dentro; volle però che le si assegnasse una camera lontana da ogni impuro contatto.

Trovata la siffatta camera e introdottavisi Margherita, Floriano, per essere maggiormente tranquillo e sicuro che nessuno l'avrebbe più disturbata, credè bene di serrarvela dentro e di portare con sè la chiave.

Ma prima d'accomiatarsi per allora dalla fanciulla, le disse:

— Ora puoi dormirtene in pace, chè il tuo avvenire, se veramente lo vorrai, sarà migliore assai del passato.

La notte era più che mai fredda e umida e la nebbia fatta ancora più densa, ravvolgeva Torino; ma Floriano nel dirigersi a casa dopo quanto aveva compiuto pareva non sentisse più l'umidore ed il freddo della nottata, nè più vedesse la nebbia, immerso tutto com'era dilettosamente nel pensiero della sua nobile impresa e del modo migliore di coronarne la fine.

Coricatosi appena, un pacifico sonno discese a chiudergli le palpebre e a ristorargli le membra, e i più lieti sogni popolarono la sua fantasia di gradite visioni.

— Mamma, su, svegliati, presto!

Così rivolgevasi dolcemente alla vecchia contessa il figliuolo nelle prime ore del giorno.

E l'ottima gentildonna con gli occhi ancora assonnati:

— Che c'è Floriano?

— Ho bisogno d'un tuo prezioso consiglio.

Nel frattempo la contessa erasi pienamente riscossa dal sonno.

— Oh sentiamo un po' — fece sorridendo — che cosa vuole questo bel mobile che non lascia riposare tranquilla la vecchia sua mamma!

Poi, studiandosi di comporre a serietà il viso e sorgendo a sedere sul letto, appoggiata ai cuscini e ben riparata con uno scialle dal freddo:

— A proposito, signorino, mi dica prima di tutto dov'è stato lei questa notte, perchè non l'ho udito tornare a casa, e non è venuto ad augurarmi la buona notte e a darmi il solito bacio.

— Lasciami raccontarti tutto e saprai anche questo.

— Quand'è così, allora siediti qua sulla mia poltrona e racconta.

Il figlio si fece a narrarle quanto noi già sappiamo.

Finita ch'ebbe la esposizione dei fatti accadutigli nella notte:

— Ed ora, mamma — esclamò — mi darei tu un bacio e un abbraccio?

— Ma di gran cuore, mio caro, perchè io vado orgogliosa di te.

E aprì raggiante le braccia.

Floriano vi si precipitò commosso e, volto su volto, faccia su faccia, sfogarono i loro affetti madre e figliuolo.

Soddisfatti i reciproci moti del cuore, la contessa riprese:

— Il tuo racconto mi ha intenerita. Povera figliuola!

— Adesso vengo al consiglio — tornò a parlare Floriano a sua volta — Dove la debbo condurre?

— E me lo domandi? Ma dove meglio, dimmi, che qui a casa nostra?

— Grazie, mamma, grazie infinite: io non aveva il coraggio di chiedertelo.

— Ah dunque tu solo vuoi fare del bene e tua madre la lasci in disparte?

— Non intendo già questo, ma tu sai bene di dove io la tolgo.

— E' appunto perchè la togli da un orribile luogo che la poverina avrà bisogno di maggiore assistenza ed aiuto. Ebbene finchè Iddio benedetto mi darà vita io voglio essere quella che dovrà assistere ed aiutare. Veglierò su di lei, l'ammaestrerò, la amerò come una figlia e così invece di uno ne avrò due dei figlioli da circondare della mia tenerezza. Spero che non sarai geloso del nuovo affetto, non è vero?

— Io geloso? Ma t'amerò anzi di più, se pure non ho già raggiunto a quest'ora il massimo grado di siffatto amore.

— Or via dunque sbrigati e portamela qua subito la mia nuova figliuola. Io intanto, mi alzo e le faccio preparare la sua brava camera e tutte le sue cosuccie per benino. E se il mondo ci deriderà perchè abbiamo ricoverata in casa una di quelle poverine che, incoscie, sono state trascinate al mal fare, diremo al mondo che se c'è chi calpestra è giusto vi sia ancora chi sollevi, e che noi ci assumiamo di gran cuore questa parte, lasciando a chi la vuole ed è un numero infinito pur troppo, la prima. Non dico forse bene eh, mio buon Floriano?

— Ma tu sei un angelo, mamma! Vado dunque e fra un'oretta al più sarò di ritorno con lei...

Ed uscì dalla camera della madre.

Scese in istrada, dove noleggiò una vettura coperta perchè, sebbene possedesse dei propri carrozze e cavalli non sarebbe stato dicevole il servirsene in una simile circostanza.

Salito quindi in vettura si fece condurre da Margherita.

(Continua)

più ora, nemmeno dai maligni, che Pordenone è la Beozia del Friuli. Infatti per opera dei soci sigg. Ongania e Zanussi si sta per costituire una biblioteca circolare di 1500 volumi, comprendente (multum in parvo) le più svariate materie dello scibile.

E la cittadinanza pordenonese, se non colta, di cultura e di sapere per sempre desiderosa, farà, certo, ottima accoglienza a questa nuova istituzione che viene a colmare una vergnosa lacuna.

Restauri — La nostra cittadina si va rinnovando.

Un soffio di modernità e di buon gusto sembra animare i commercianti che in questi ultimi tempi procurano di abbellire i loro negozi.

Abbiamo visto, rimessa a nuovo, con signorile eleganza l'orologeria Vazzola; si sta rimodernando con vero lusso la vecchia pasticceria Olivo, tanto simpaticamente nota ai buongustai; fu ridotta con proprietà e conforti la sala del Restaurant alla Strada Ferrata, condotta dall'egregio Mecchio.

Un bravo di cuore, ed augurî di buoni affari a tutti questi signori.

S. Vito al Tagliam., 17 (*Fram*) — **Concittadina che si fa onore.** — La signorina Maria Vendramin di Antonio, sorella del Presidente del Circolo Savoia, in occasione del battesimo del Principe del Piemonte, presentò alla regina Elena un magnifico lavoro di ricamo su carta.

Il lavoro, di squisito disegno, rappresenta la figura simbolica d'Italia in atto di porgere la Corona regale verso Roma ove trovasi il neonato, mentre con l'altra mano s'appoggia allo stemma Sabaudo. In un cielo vaporoso scorgesi il magnifico colle di Superga e più su un nastro grazioso recinge lo stemma dei Petrovich, sostenuto da un festante puttino. Dal lato sinistro un angelo unisce l'Italia e lo stemma Montenegrino con due ramoscelli d'alloro.

Quasi in mezzo al quadro leggonsi i seguenti versi, pure ricamati in seta:

A Sua Maestà
ELENA DI SAVOIA-PETROVICH
Regina d'Italia
per il battesimo del Principe di Piemonte.

Cresci qual pianta di fecondo seme,
vago fanciul del valoroso Padre,
gioia diletta della casta Madre
in cui sol vive l'uno e l'altro insieme.
Cresci all'onor d'Italia ed alla speme
a regger gran cittadi, invitte squadre,
a palme, a glorie che del fin non teme;
cresci al tuo popol caro, ed agli amici
e porgi chiaro esempio all'età nova
ed abbi a illustre paragon la prisca.
Di te suonin le valli e le pendici,
al grand'Avo somigli ed uom rinnovo,
Nella sua stirpe Ella per te florisca.

Il dono spedito per il tramite del Sindaco venne accompagnato da una lettera, della signorina suddetta, inspirata ai più caldi sentimenti patriottici.

Il Ministro della R. Casa, in data del 14 corr. così rispose alla gentile signorina:

Sua Maestà la Regina si è degnata accogliere benevolmente, sebbene in via di eccezione, l'indirizzo poetico ch'Ella Le ha offerto, ricamato in seta e oro.

La nostra Sovrana giustamente apprezzando il diligente, ed abile lavoro della Signoria Vostra, nonchè i gentili e devoti sentimenti che ispiravano l'omaggio, mi ha commesso ringraziarLa nel Reale Nome e rimetterLe ad un tempo in segno di gradimento l'unito fermaglio con la cifra della Maestà Sua.

Nel compiere tale ufficio Le dichiaro la mia considerazione.

Il Ministro
Ponzio Vaglia.

Il regalo mandato da S. M. la Regina alla brava signorina Maria Vendramin è uno splendido fermaglio di zaffiro orientale con in mezzo la cifra della Sovrana, legato in oro, tempestato tutt'in giro di diamanti e con un rubino per ogni angolo. E' un lavoro fine ed elegante, uscito dalla gioielleria Cagli di Roma. Sull'astuccio, in pelle verde, trovasi pure, in oro, altra cifra della Regina.

Alla gentile, brava e colta signorina porgiamo le nostre più sentite congratulazioni.

Tolmezzo, 17. (*P. Del Sal*) — **Pericolo corso da un soldato degli Alpini.** — Sellenati Pio soldato del 7° reggimento Alpini in distaccamento a Cividale otteneva ieri una piccola licenza di due giorni per poter prestare una testimonianza in una causa civile presso questa Pretura.

Giunto ier sera alla stazione della Carnia pensò di pernottare a Cavazzo Carnico da una sua zia. Stamane alzatosi per tempo per giungere a Tolmezzo gli fu necessario, causa il ritardo della barca, attraversare a guado il fiume Tagliamento ciò che si dispose a fare; giunto però a metà dove infuriava la corrente questa lo travolse trasportandolo per circa 200 metri.

Venne salvato dai barcaiuoli accorsi e può chiamarsi fortunato cavandosela così a buon mercato

Dovette essere trasportato a letto e dopo le due giasse qui ancora sbigottito.

Rubrica utile v. quarta pagina

UDINE

Il telefono del Friuli porta il numero **211.**
Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18.

Una mezza conversione

(Scenetta fra una donnina mistico-sentimentale e un uomo... numerico).

— Amico mio, in questi giorni non sentite voi nell'aria un sottile, indefinibile profumo pasquale?

— Veramente un profumo pasquale, ma... definibile l'ho sentito anche or ora, passando davanti ad un' offelleria, dove si stavano preparando le tradizionali focaccie

— Uh! come siete prosaico! E' di ben altri profumi ch'io intendo parlare. Pasqua è alle porte, e si annunzia col primo sorriso primaverile; e in lei tutto è profumo: profumo di sacri ricordi, mistico profumo d'incensi, profumo di fiori, profumo di poesia e di amore.

— Ecco: se togliete l'odor dell'incenso — al quale, per dir vero, preferisco quello del mio avana — e la fragranza dei fiori, che certo non disprezzo, vi devo confessare che i vostri ultra-sensibili e... simbolici profumi non son roba pe' miei denti... vo' dire pel mio olfatto grossolano.

Voi avete della poesia nell'anima — che Dio ve la conservi! — io, dolce amica, vivo immerso fino agli occhi — occhi compresi — ne la prosa arida degli affari, delle cifre, delle grandi e piccole miserie della vita pratica. Che volete che possa dire la Pasqua ad un così fatto spirito volgare e... numerico?

Che volete che resti per me della festa gloriosa e solenne, s'io la sfrondo di quanto le conferisce di grande, di poetico e di significativo la famosa leggenda mistica... che mi fa sorridere? Lo sapete che io sono uno scettico...

— Scettico voi! In materia di religione, può darsi; ma pel resto... Non è scettico, no, chi ha un cuore nobile, chi ha fede in qualche alto ideale. E voi amate la scienza, e ne la scienza credete. Amate gli uomini...

— e negli uomini non credo!..

— Sia! ma voi, che spendete la vita a pro degli altri, vorreste negare di amar il prossimo?

— Il prossimo!... ah voi non sapete quanto sia seccatore, questo polipo dai mille tentacoli!

— Potrei sperare di non far parte... del prossimo?

— Preferireste, per caso, di appartenere... al *remoto?*

— Oggi siete più intrattabile del solito; ma già a voi bisogna perdonar tutto, perchè, se anche avete dell'impertinenza, siete in fondo più buono di quanto non vogliate apparire. Ed io ci scommetto che qualche cosa di grande o di gentile — per quanto sfrondiate — la Pasqua sussurra anche al vostro orecchio; scommetto che anche sull'animo vostro ha presa la dolce poesia dei ricordi; scommetto che, se anche insensibile al profumo degl'incensi, alle glorie degli Osanna ed a tutto ciò che rinnovella nel cuore dei credenti il mistico evento glorioso, vi sentite commosso anche voi a quella voce d'amore universale, che in questi giorni echeggia come un gagliardo appello alla carità, alla giustizia, alla pace!

— Quando l'Amore parla per bocca vostra, piego il ginocchio!

— Alla buon'ora! Dopo tante impertinenze, mi dovevate un complimento. Ed io prendo la palla al balzo, ed anche a costo di entrare a far parte del prossimo.... seccatore, vi domando un piacere. Domenica prossima io stazionerò alla *Grande Esposizione di doni* che, come sapete, avrà luogo sotto la Loggia di S. Giovanni, in Piazza Vittorio Emanuele. Voi dovete venirci, e condurvi i vostri amici; dovete comperare molti biglietti della lotteria... ed io vi pronostico delle vincite fortunatissime, Veglierò io sulla vostra stella.

— Tanto vi sta a cuore questa lotteria?

— Lo credo bene! Non sapete che metà dell'utile andrà a beneficio dell'Educatorio «Scuola e Famiglia?».

Il contribuire, sia pure in piccola parte, al miglioramento economico di questa provvida Istituzione, sarà certo il modo migliore per solennizzare santamente la Pasqua, anche dagli eretici... pari vostri.

— Stavolta siete voi l'impertinente, ma per mostrarvi che non mi offende la vostra franchezza, vi do promessa di non mancare alla festa di domenica, e di lasciarmi anche salassare un pochino a pro dei bimbi che amate e proteggete.

— E voi, non li amate forse i poveri piccini?

— Io!! Sapete bene che sono un uomo....

— ...numerico, lo so; ma avete un gran cuore, e domenica verserete.... senza numerare!

Arrivederci adunque.

(*effe*).

Maestra elementare conoscendo francese, offre lezione a domicilio, famiglie signorili.

Lezione giornaliera lire 20 mensili. Offerte: Maestra «Posta», Udine.

A PROPOSITO DEL PROCESSO

MALUSÀ - BALDISSERA

L'avvocato Caratti ha diretto al *Giornale di Udine* la seguente lettera:

Sig. Dirett. del «Giornale di Udine»

Nel *Giornale di Udine* di lunedì 17 corrente, nella corrispondenza da Gemona, sul processo Malusà-Baldissera, leggo:

Seguirono a poca distanza le elezioni politiche, ed il Malusà credette di non parlare bene, dal lato politico, dell'onorevole Caratti di cui pubblicamente e senza riguardi criticava l'opera passata.

Ad elezioni seguite, avvenne un incontro tra il Malusà ed il Baldissera, che portò a frasi ingiuriose con epilogo di uno schiaffo dato dal primo al secondo.

Da ciò la querela, del Baldissera che venne specialmente sostenuta dall'avv. Celotti.

e più giù.

E non ciò si venne al processo di ieri, che per l'accanimento dell'avv. Celotti contro il Malusà non si volle accomodare, sperandosi sempre nello scoppio di scandali che andassero a colpire il querelato.

Il significato di tutto ciò è troppo chiaro, e l'intento della corrispondenza è troppo evidente perchè io possa mostrare di non accorgermi di ciò a cui si tende.

Credo pertanto necessario di pubblicare la seguente lettera che, fino dal marzo scorso, mi scriveva il sig. Malusà, perchè a nessuno sia lecito coinvolgere nei dibattiti privati in cui si esplica l'azione professionale del mio studio, scopi ed intenzioni di rappresaglie politiche contrarie al mio carattere ed a cui d'altronde *i fatti* non avrebbero dato nè ragione nè pretesto:

Gemona, 9-3-1905.

Egregio Avvocato,

Non è per mendicare protezione o simpatia ma unicamente onde ribellarmi alle sleali insidie di certi degenerati.

Sono informato che direttamente e indirettamente, col mezzo di chi tende cacciarsi sempre più sotto le di Lei ali protettrici, si insinua che io mi sia comportato a suo tempo in modo da dimostrarmi avverso alla di Lei candidatura a Deputato di Gemona.

Nulla di più falso e di più disonesto!

I signori dott. Liberale Celotti Giovanni de Carli e più particolarmente il professore Lenna può affermare che io sempre dichiarai che la di Lei candidatura onorava Gemona, mentre pur troppo Gemona non era all'altezza di tanto onore.

Ed è provato che proprio chi ha l'interesse di denigrarmi è stato a suo tempo favorito dei voti dei clerico-moderati contro alla candidatura — nelle elezioni della Società Operaia — dei signori dott. Liberale Celotti, de Carli e Lenna, ciò che vuol dire contro il partito dell'onor. Caratti.

A Lei, egregio avvocato, certo non interessa nè lusinga le mie simpatie nè i miei principî; interessa però a me di combattere la calunnia e di essere giudicato come ho la coscienza di meritarmelo, da chi gode la stima di tutti gli onesti e dall'uomo che onora altamente il suo partito e la sua patria.

Per la verità e per l'amor proprio e l'orgoglio che l'umana coscienza suggerisce ad ogni onesto, mi sono permesso importunarLa ed indirizzarLe la presente.

Con distinta stima

dev.mo *R. Malusà.*

Non ebbi altra notizia dell'opera del sig. Malusà durante le elezioni, all'infuori di quella che egli credette spontaneamente di darmi, nè dall'essersi tale opera manifestata in un senso piuttosto che in un altro, poteva determinarsi in me ragione alcuna di rancore.

Se quindi il mio socio avv. Celotti ha esplicato nella difesa del Baldissera tutto il suo zelo professionale, nessuno può supporre di fronte alla lettera Malusà che la ragione sia da derivare da strascichi della battaglia elettorale.

Umberto Caratti.

Udine, 17 aprile 1905.

Dichiarazione

Pregato da due testimoni indotti dal sig. Malusà di procurare per ragioni d'indole delicate che nel giornale *Il Friuli* non fosse fatto cenno delle loro deposizioni e dei loro nomi, d'accordo col collega Bertacioli si finì per concordare di evitare ogni pubblicazione sul processo, al quale effetto mentre io dovevo interessarmi cogli amici del *Friuli* il mio contradditore avrebbe provvisto direttamente per la *Patria del Friuli* ed indirettamente per il *Giornale di Udine*.

Io riuscii ad ottenere della cortesia del *Friuli* il desiderato silenzio, mentre pare che il collega Bertacioli sia stato meno fortunato di me.

Di fronte a ciò alieno da un lato dal raccogliere quanto di personale contro di me venga scagliato per la mia opera d'avvocato, e dal portare sui giornali i dibattiti che ebbero il loro svolgimento naturale nelle aule giudiziarie, e che non meritano di essere gonfiati, ma pur desideroso dall'altro che il nostro silenzio non sia malamente interpretato, mi limito a dichiarare che, a prescindere dalle inesattezze del resoconto analitico che si sta pubblicando sulla *Patria del Friuli*, le affermazioni e gli apprezzamenti contenuti nella relazione apparsa sul *Giornale di Udine* sono contrari alla verità in quanto mirano a stabilire che nel dibattimento, mantenuto rigorosamente dal sig. Pretore nei limiti delle imputazioni, siano avvenute o ritrattazioni o dimostrazioni sulle quali oltre l'avvenuto giudizio dei fatti, fosse possibile e giusto fare lucido e pieno giudizio sugli uomini.

Avv. Fabio Celotti.

IL CONGRESSO A TREVISO

della Federazione Magistrale Veneta

Domani adunque, per proseguire anche dopo domani, avrà luogo a Treviso il secondo Congresso della Federazione Magistrale Veneta.

Dalla nostra provincia, molti maestri vi si recheranno: noi pertanto, che abbiamo sempre seguito con interesse i movimenti della benemerita classe degli insegnanti, in grazia della gentile collaborazione di un amico che vi si reca, daremo un dettagliato resoconto delle deliberazioni che verranno prese.

Ecco l'ordine del giorno:

I. — Applicazione della Legge Orlando, con particolare riguardo alle Scuole rurali ed ai fabbricati scolastici;

II. — Necessità di provvedimenti atti a favorire l'educazione dei figli degli insegnanti lontani dai centri maggiori;

III. — Autonomia e riforma amministrativa del Monte Pensioni;

IV. — Nomina di tre Revisori dei conti, e approvazione del Bilancio consuntivo;

V. — Proposte di modificazioni allo Statuto.

I relatori dei primi tre temi posti all'ordine del giorno rispettivamente sono: Giuseppe Crevin, Erminio Pivato e Raimondo Tonello.

Gara di scherma

Sabato, dinanzi al Generale comandante di brigata, al Colonnello cav. Pirozzi, al tenente colonnello cav. Federzoni, al maggiore cav. Ricci, al maggiore cav. Sorzi ebbe luogo nel quartiere del 24° cavalleria, l'annuale gara di scherma fra ufficiali e fra i sottoufficiali con l'esito seguente:

Primo premio: medaglia d'oro spada e primo premio: medaglia d'argento-sciabola, al tenente Guido Carini fortissimo ed elegante schermitore, semplice nel giuoco, ma terribilmente deciso nella stoccata, che balena e colpisce; gli fu secondo in sciabola il non meno terribile ed agilissimo tenente Pietro Soglia ed in spada il tenente Delleani dagli allunghi poderosi e fulminei.

Interessantissima pure la gara fra i sottoufficiali, nella quale, tanto in sciabola che in spada, si distinse il sergente Deluchese, benchè nella prima avesse avversario il sciabolatore maresciallo Ancia, già abbastanza valutato perchè io ne parli, e nella seconda il forte sergente Peguri. Ottimamente il furiere Brandi ed il furiere Marini, potente nello scatto e sicuro nella botta.

Finita la gara il Generale comandante di brigata ebbe lodi per tutti ed elogi speciali per il Signor Romeo Concato, maestro e tiratore perfetto, che, innamorato della propria arte va insegnandola con scuola finissima e con rara competenza, ottenendo risultati, come si sa, invidialmente splendidi e degni di lui, che può già annoverare nella sua breve carriera schermistica superbi trionfi nei tornei internazionali di Torino, di Bologna, di Vercelli ecc.

Dove l'hanno pescata?

Il *Giornaletto* e *L'Adriatico* di stamane riferiscono è nientemeno con telegramma che pare spedito ieri sera, come l'avv. Girardini sia stato presente alla riunione dei ferrovieri tenutasi fuori Porta Aquileia.

A quella riunione non presenziavano che quelle persone indicate nostro resoconto.

Noemi d'Agostini-Trenti al Collegio Romano

Ieri sera a Roma, nel Salone del Collegio Romano la nostra concittadina signora Noemi D'Agostini Trenti che da qualche anno per liete circostanze di famiglia vive a Pietroburgo, ha tenuto, invitata, una conferenza sul tema: *Il giornalismo nelle scuole russe.*

La conferenza fu detta davanti un affollatissimo uditorio ed ottenne un successo calorosissimo

Agli applausi che all'indirizzo della gentile signora risuonarono ieri sera nell'aula del Collegio Romano, noi, che ne ammiriamo l'ingegno, la coltura e la volontà uniamo con entusiasmo i nostri.

CASA DI RICOVERO DI UDINE

AVVISO

All'asta seguita nel giorno 4 Aprile 1905 in seguito all'Avviso del 14 Marzo 1904 N. 215 venne aggiudicata la vendita del fondo, di cui l'Avviso stesso, pel prezzo di L. 6975

Si avvisa quindi che il termine di quindici giorni entro il quale può essere migliorato il prezzo suddetto, va a scadere nel giorno di giovedì 20 Aprile 1905, e precisamente alle ore 12 meridiane; che la miglioria non può essere minore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione; che deve essere presentata a questo Ufficio; e che passato il detto termine, non sarà accettata veruna altra offerta, e verrà definitivamente aggiudicata, la vendita.

Intorno allo sciopero dei ferrovieri

La riunione di ieri sera

In una stanza dell'osteria «Alla Sbarra» fuori Porta Aquileia ebbe luogo ieri sera la riunione dei ferrovieri del deposito di Udine.

Quando entrammo, abbiamo constatato che gli intervenuti non erano troppo numerosi.

Assisteva il segretario interinale della Camera del Lavoro Savio e Libero Grassi pel Circolo Socialista.

Notammo anche l'avv. Giovanni Cosattini.

Ma quando doveva incominciare la discussione la stampa fu pregata di uscire e perciò ce ne andammo.

* *

E fuori splendeva una magnifica luna, la notte era calma; sembrava una vera notte estiva.

Il silenzio alto e solenne non era rotto che dal fischio delle locomotive che eseguivano le manovre in stazione.

Al passaggio a livello sul viale Palmanova, sopra il terrapieno che serve per lo scarico delle merci scorgemmo alcuni soldati alpini.

Infatti ieri alle ore 15, da Conegliano, giunse la 68ª Compagnia Alpini del Battaglione Cadore, forte di 180 uomini.

Ma non tutti rimasero a Udine, ne vennero mandati lungo la linea Pontebbana e cioè alle stazioni di Moggio, Carnia, Chiusaforte e Pontebba per il servizio di sorveglianza; altri furono inviati per la linea di S. Giorgio.

Noi, mentre i ferrovieri discutevano, ci siamo recati alla stazione e parlando col sotto-capo sig. Gaio, ci siamo persuasi che fino a quel momento il servizio era proceduto regolarmente.

Il solo diretto era giunto con 50 minuti di ritardo, ma non portò la posta di Roma e di Bologna.

Il sig. Gaio non si pronunciò sulle eventualità dello sciopero, perchè tutto dipende dalle decisioni che il personale starà per prendere.

Rifacendo il tratto di linea fra la tettoia e il passaggio a livello predetto, scorgemmo gli alpini, che si coricavano.

Loro stanze per stanotte, furono i vagoni bestiame allineati sul binario morto; sopra la paglia essi andavano man mano sdraiandosi, discutendo sullo sciopero nel loro singolare linguaggio cadorino.

Alcuni rimasero di guardia presso il casello.

* *

Più tardi apprendemmo che i ferrovieri non avevano presa alcuna decisione riguardo allo sciopero, rimandando la riunione a questa sera.

Essa si terrà nei locali della Camera del Lavoro in Castello e (pare) che lo sciopero verrà proclamato.

Stamane abbiamo fatta una capatina alla Stazione: nulla di nuovo se si eccettua la presenza degli alpini che girano su e giù a gruppi, qualche carabiniere, poche guardie di P. S.

Ma vi si notava quell'animazione, quell'insolito movimento che dice come vi sia nell'aria qualche cosa di anormale.

Notammo l'ispettore ing. Bassetti in colloquio col Capo Stazione principale, col delegato Birri e col Tenente dei Carabinieri.

Il diretto è giunto, partito soltanto da Venezia, con 15 minuti di ritardo; ha portato naturalmente i soli giornali di quella città; mancano i corrieri di Bologna, Roma e Milano.

Intorno al deposito macchine, vennero stamane disposti parecchi soldati alpini, di guardia, col fucile a tracolla.

La cavalleria, giunta stanotte da Palmanova, prese provvisoriamente quartiere nei locali dell'Ospital vecchio.

In complesso ci sembra che ci sia molta esagerazione nelle disposizioni prese per la tutela dell'ordine, e che invece tutto resterà nella calma e nulla avverrà da doversi deplorare, anche se lo sciopero sarà proclamato.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

La seduta della Commissione Esecutiva

La Commissione Esecutiva riunitasi d'urgenza ieri sera onde deliberare in merito alla questione ferroviaria, votava un'ordine del giorno nel quale mentre si assicurano i ferrovieri dell'incondizionato appoggio della Camera del Lavoro e del proletariato organizzato, s'invitano gli scioperanti a mantenersi calmi ed eccitare i compagni a tenere eguale contegno perchè non sia compromessa l'importanza del momento attuale.

I pacchi postali non partono

Il Direttore delle poste fa noto al pubblico che da oggi fino a nuovo avviso resta sospesa l'accettazione dei pacchi postali di qualsiasi genere.

Nell'imminenza delle feste Pasquali non v'è chi non veda i danni che derivano al commercio da questa disposizione.

La rivolta in un carcere
Quattro morti?

Il nostro corrispondente da Palmanova ci scrive:

« Giunge notizia da Gradisca che in quel penitenziario è scoppiata una rivolta.

I detenuti, pure durante l'ora dell'uscita dalle celle, si ribellarono ad un ordine del capo carcerario e ne nacque una violenta colluttazione.

Dovette intervenire la truppa e si parla di quattro morti.

Mancano maggiori particolari ».

La morte del rag. Gennari

Ieri è morto, dopo brevissima malattia, Giovanni Gennari ex Ragioniere Provinciale.

La notizia fu appresa in città con vivo dispiacere.

Il Gennari fu uomo operosissimo e studioso, membro di moltissime commissioni e dappertutto portò la sua grande attività e la sua speciale competenza in materia finanziaria.

Questa sera alla Società Operaia di M. S. si riunisce il Consiglio per deliberare sulle onoranze da tributarsi al Gennari che fu uno dei suoi benemeriti per l'opera sua spesa in favore del Sodalizio.

Per lo spettacolo di Pasqua

Il Comitato per lo spettacolo d'opera che si avrà nelle prossime feste di Pasqua al *Teatro Minerva* ci prega di comunicare che l'affittanza dei palchi e dei posti in platea incomincierà *venerdì* p. v. alle ore 11 ant; e che è dispiacente di non poter prima accettare le moltissime prenotazioni che gli sono d'ogni parte richieste.

STATO CIVILE

Boll. sett. dal 9 al 15 Aprile 1905.

Nascite

Nati vivi	maschi	9	femmine	10
» morti	»	—	»	2
Esposti	»	1	»	1
			Totale N.	23

Pubblicazioni di matrimonio

Silvio Marinato falegname con Terza Puppini direttrice di filanda — Pietro Soravito ricevitore postale con Giulia Tubello maestra elementare — Giuseppe Trangoni muratore con Caterina Cuberli contadina — Pietro Tosolini negoziante con Maria Paolini agiata — Silvio Cesco bandaio con Maria Pessa casalinga — Antonio Liprandi orologiaio con Emma Buda casalinga — Armando Martini fuochista ferrov. con Oliva Barattin casalinga — Bortolo Paludet agente daziario con Isella Fornasir seggiolaia — Beniamino Stell mugnaio con Roma Obuel seggiolaia.

Matrimoni

Francesco Gasparutti facchino con Maria Pitacco casalinga — Romeo Damiani operaio di cotonificio con Teresa Rizzi operaia di cotonificio — Luigi Papparotto santese con Irene Disnan tessitrice — Giuseppe Castellani agente di comm. con Romilda Mauro vellutaia — Enrico Molinis agente di comm. con Maria Luigia Pesce sarta — Leonardo Ferdinando Divoni mediatore con Vittoria Verlino casalinga.

Morti a domicilio

Giulia Basso-Pignat di Valentino d'anni 39 casalinga — Rosina Burello di Augusto di mesi 10 — Luigi Zamolo di Tobia-Giovanni d'anni 8 scolaro — Nob. Rosa Colombatti fu Giacomo d'anni 67 agiata — Marcellina Moro di Giacinto d'anni 1 e mesi 8 — Elisa De Stefano fu Giuseppe d'anni 42 monaca conversa — Cirio Pellegrini di Antonio d'anni 4 e mesi 4 — Maria Pellegrini di Libero d'anni 3 e mesi 6 — Giuseppina-Emilia Zuliani-Zomplohiatti di Luigi d'anni 21 casalinga — Co. Irma de Pace di Giuseppe d'anni 5.

Morti nell'Ospitale Civile

Luigi Bruno fu Pietro d'anni 67 agricoltore — Luigi Tomat fu Francesco d'anni 44 stalliere — Giovanni Martin fu G-B. d'anni 39 muratore — Maria Periovič fu Giuseppe d'anni 47 cuoca.

Morti nel Manicomio Provinciale

Antonia Tomat di Francesco d'anni 24 setaiuola — Giovanni Zanier di Giovanni d'anni 44 imprenditore.

Morti nell'Ospizio Esposti

Maria Melianzi di mesi 4.

Totale N. 17

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Bollettino meteorologico

UDINE — Riva Castello

Altezza sul mare m. 130 — sul suolo m. 20

Ieri 17: vario.

Temperat. mas. 18,6	Minima 9.
Media: 12.92	Acqua cad. mm. —

Oggi 17 aprile ore 8:

Termometro 8.8	Min. aper. nott. 4.3
Barometro 759	Stato atmos.: vario.
Vento: N. O	Press.: calante.

Note e notizie

DALLA CAPITALE

Alla Camera.

L'esercizio di Stato delle strade ferrate

Si discute il disegno di legge della Commissione ma il ministro Ferraris fa le sue riserve sugli emendamenti proposti dalla Commissione stessa.

Cao Pinna propugna l'esercizio di Stato, ma spera che il Governo non si limiti alla semplice presa di possesso.

Deplora lo sciopero e dice che ora non si deve far nulla che sembri debolezza davanti ai ferrovieri.

I Radicali - Parla Alessio

Alessio deplora il momento attuale che toglie forse alla Camera una serenità nel giudizio. Il partito radicale ha sempre sostenuto l'esercizio di Stato *come un vantaggio per la nazione. Ora* si deve determinare fin d'ora il carattere della nuova azienda ferroviaria.

Dice inevitabile l'attuale condizione di cose e si duole che scopi politici e violazioni dei patti contrattuali abbiano adulterato il movimento d'organizzazione.

La questione dei ferrovieri si riduce alla ricerca di miglioramenti economici ed allo stabilire una condizione giuridica; ma fecero male i ferrovieri quando si staccarono dai loro rappresentanti in Parlamento e non pensarono che lo Stato ha altre ed importanti questioni dinanzi a sè. Nessuna organizzazione può staccarsi dal corpo sociale nè chiedere di più di quello che essa valga nel concetto della Società.

Da ciò l'opportunità dell'arbitrato, almeno in massima.

Sostiene l'*organizzazione dei ferrovieri* con personalità giuridica, per dar sicurezza allo Stato in riguardo al mantenimento degli impegni e perchè non si possa dare il caso dell'imposizione di pochi alla volontà della maggioranza.

Considera un errore l'art. 17 del disegno di legge e non precisa la formula dell'articolo medesimo, perchè lo sciopero non è di fronte allo Stato un reato: è soltanto una lesione di diritto. I radicali quindi mentre accettano i due ultimi capoversi dell'*art. 17*, ne respingono i due primi.

Ma i ferrovieri fanno atto di ribellione allo Stato ed alla sua rappresentanza, ed i radicali non *possono* consentire con questa ribellione alla espressione del diritto e del sacrificio dei cittadini.

Arnaboldi è contrario all'esercizio di stato ed è favorevole agli articoli repressivi.

Cassuto non è persuaso dell'utilità di dichiarare pubblici ufficiali i ferrovieri per i quali bastano le punizioni disciplinari. Conclude favorevole all'abitrato.

Colajanni pronuncia una vera requisitoria contro i ferrovieri che, dice, vogliono per loro tutto il diritto di combattere lo stato, senza lasciar a questo nessun mezzo per difendersi.

Spera che i ferrovieri si liberino dal soffio di socialismo rivoluzionario che li sospinge e dice, che i deputati socialisti, che devono difenderli, non sono essi stessi convinti dalla bontà della difesa.

Sonnino

Crede la assunzione del servizio da parte dello Stato si svolga in un brutto momento data l'indisciplinatezza del personale. Ritiene gli articoli 17 e 24 meno gravi per i capi dell'agitazione e più severi per la massa dei ferrovieri.

Non approva l'art. 21 che fa nuove promesse per il prossimo anno ai ferrovieri e porterebbe ancora alle condizioni attuali.

Quantunque il disegno di legge sia pieno di difetti, lo voterà non per dar fiducia al Ministero, ma per dare autorità allo Stato.

Ferri distingue la parte economica dell'agitazione dalla parte che vuol dar diritto alla condizione proletaria. Approva la solidarietà coi ferrovieri in riguardo agli art. 17 e 24 che rappresentano l'oppressione politica del proletariato.

I socialisti non vogliono conflitti, ma si deve dire che i ferrovieri furono per venti anni trascurati ed ora la colpa non è tutta loro.

In quanto all'arbitrato esso deve essere facoltativo perchè esso sopprime il diritto di difesa proletaria.

Il Ministro Ferraris. Nota la necessità riconosciuta dall'esercizio di Stato. Rileva i miglioramenti ottenuti dal personale e le promesse fatte dal Governo il quale se non fosse imbarazzato dal contegno dei ferrovieri, potrebbe impegnarsi ancora di più nei miglioramenti.

Raccomanda la concordia di tutti per resistere nell'attuale momento doloroso.

Lo sciopero dei Ferrovieri in Italia

Lo sciopero finora è parziale

Lo sciopero è finora parziale per tutte le categorie di ferrovieri tanto che si poterono effettuare altri treni oltre a quelli stabiliti come minimo servizio. Del resto in tutte le stazioni regna la calma.

Nelle diverse stazioni

A Roma, molti forestieri non poterono partire, ma il servizio è ancora abbastanza attivo; a Torino il servizio fino a stanotte fu regolare; a Milano si sente poco entusiasmo: il cinquanta per cento del personale lavora.

A Verona e Venezia è attivato il servizio minimo. Così pure in Sicilia nel napoletano

A Genova

A Genova il servizio del porto è cessato; vi è enorme affollamento di merci. Nessun incidente.

L'impressione generale

è ostile allo sciopero che lede troppi interessi; soltanto i socialisti rivoluzionari sostengono gli scioperanti.

Pare che lo sciopero si risolverà un atto di protesta e che fra 1 giorno o 2 sarà cessato.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine

Ruolo delle cause

Mercoledì 19. — Casco Cesare, libero, contrav. sanitaria, testi 4 dif. Schiavi; Milcovich Dusan, id. minaccie, testi 3 dif. Baldissera; Due Carlo, detenuto furto testi 3 dif. di.

Venerdì 21 — Striulli Ipparco e C. I. detenuto e 1 libero, furto, testi 5 dif. Caporiacco; prospero Giuseppe, detenuto oltraggio, testi 4 dif. id; Di Barbora Eugenio e C. 2 liberi, maltrattamenti, testi 3 dif. id.

Sabato 22 — Mesaglio Gio. Batta e. C., 6 liberi lesione testi 7 dif. *Levi-Driussi*.

Martedì 25. Diplotti Luigi, libero lesione testi 8 dif. Bertacioli; Danelutti Vittorio, id. id. testi 4 dif. Driussi; Picotti Antonio, id. idem., testi 4 di. De Thinelli.

Mercoledì 26. — Bront Lucia, libera, lenocinio, testi 2, dif. Bertacioli; Maddalena Pietro, libero, app. indebita, testi 2, dif. Chiussi; Bortolussi Enrico e C., 2 liberi, contrabbando, dif. id.; Cirol Francesco, libero, lesione colposa, testi 3, dif. id.; Grinovero Lucia, libera, furto, testi 2, dif. Tamburlini.

Venerdì 28. — Calligaro Arturo, libero, *omicidio colposo*, testi 12 dif. id.

Sabato 29. — Maniago Domenico e C., 8 liberi, furto, testi 7, dif. Ballini, Tea C. B.; libero, lesioni, testi 3, dif. id.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Oggi 18 aprile, S. Apollonio senatore ai tempi di Commodo. Ebbe tronco il capo per le sue dichiarazioni in favore della religione di Cristo dal suo seggio di senatore.

Effemeride storica

Fatto d'armi presso Palmanova

18 aprile 1848. — Poichè la sera precedente — 17 — Visco era stato incendiato così Ialmicco, Privano, Sevegliano, Bagnaria (a memoria fu poi detta *Bagnaria Arsa*) ed altre borgate così nel successivo 18 perdurava il terrore. I nostri volevano fare una ricognizione ed accorrere — se possibile — a salvare gli avanzi del saccheggio. Furono perciò spediti a Sottoselva duecento soldati di linea, poche guardie civiche ed una cinquantina di crociati. Il nemico oppose qualche resistenza, ma, dopo un piccolo scontro, si ritirò, lasciando sul suolo taluni feriti.

Dei nostri un morto, un altro mortalmente ferito e quattro o cinque lievemente.

Per la notte stessa il colonnello Covedolis aveva organizzato un tentativo di riscossa, ma la pochezza del Conti — altro comandante — la rese impossibile. (*Palma 1593-1893* p. 24).

E. Mercatali, *direttore proprietario*
Giovanni Oliva, *ger. responsabile*

Oggi alle ore 5 ant. dopo breve malattia spirava munito dei conforti religiosi

l'avv. ANDREA DELLA SCHIAVA

nell'età d'anni 76.

I figli avv. Italico e Pia Marcolini, la nuora, il genero, ed i nipoti tutti ne danno il triste annuncio.

Udine, 18 aprile 1905.

I funerali avranno luogo mercoledì 19 corrente alle ore 4 e mezza pom partendo dalla casa N. 13 Via del Gelso.

—

La presente serve quale partecipazione personale.

I signori avvocati ed i signori procuratori del collegio di Udine sono invitati ad intervenire ai funebri del compianto collega

avv. Andrea Della Schiava

Le onoranze saranno rese domani mercoledì alle ore 16 1/2 partendo dalla casa via del Gelso N. 13.

Ieri alle ore 15 moriva dopo brevissima malattia il ragioniere provinciale in quiescenza

GENNARI GIOVANNI

Il figlio Francesco ingegnere presso l'Amministrazione ferroviaria in Paolo (provincia di Cosenza), la nuora, la sorella, i nipoti, cognati e cognate danno il doloroso annuncio.

Udine, 18 aprile 1905.

I funerali seguiranno mercoledì mattina alle ore 9 ant., partendo dalla casa Via Ronch N. 19.

—

Non si inviano partecipazioni personali.

Nel pomeriggio di ieri volava in cielo

ANTONIETTA DAFFOMO

di mesi 21.

I genitori, le zie Anna e Rina Belgrado, i nonni Gio. Batta Belgrado e Daffomo ne danno il triste annuncio.

Udine, 18 aprile 1905.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 5 pom., movendo dalla casa sita in via Aquileia N. 2.

Rubrica utile pei lettori

Ferrovie

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	C. 5.05	10.07
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.05
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.25	23.05	M. 23.30	4.20
da Udine	*a Pontebba*	*da Pontebba*	*a Udine*
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.00
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.09
D. 17.15	19.13	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.40	20.07
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.25	8.25	A. 8.25	11.06
O. 8.00	11.28	M. 9.00	12.50
M. 15.42	19.00	O. 16.40	20.00
O. 17.25	0.28	(*) M. 21.25	7.32

(*) Questo treno si ferma a Gorizia, dove conviene aspettare circa 7 ore e mezza.

da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 5.54	6.20	M. 6.35	7.02
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.25	22.50
da Casarsa	*a Portogr.*	*da Portogr.*	*a Casarsa*
A. 9.25	10.05	O. 8.22	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.53
da Casarsa	*a Spilimb.*	*da Spilimb.*	*a Casarsa*
O. 9.19	10.03	O. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.00
O. 18.40	19.30	O. 17.23	18.10

Udine	*S. Giorgio*	*Venezia*
M. 7.59	D. 8.04	10.00
M. 13.16	M. 14.15	19.20
M. 17.56	D. 18.57	21.30
M. 19.25	20.34	—.—

(*) Con questo treno si prendono le coincidenze che concedono di giungere a Padova alle 10.26, a Bologna alle 12.43, a Firenze alle 16.17 e a Roma alle 21.45.

Venezia	*S. Giorgio*	*Udine*
—.—	M. 8.10	8.58
(**) O. 7.00	M. 9.10	9.58
M. 10.25	M. 14.50	15.50
—.—	M. 17.00	18.36
D. 18.50	M. 20.53	21.39

(**) Con questa corsa coincide quella che parte da Roma alle 14.30 del giorno innanzi, toccando Firenze alle 20.50 e Bologna alle 1.10.

Udine	*S. Giorgio*	*Trieste*
M. 7.10	D. 7.59	10.38
M. 13.06	(***) O. 14.15	19.46
M. 17.56	D. 18.57	22.40
M. 19.25	20.34	—.—

(***) Con questo treno coincide il diretto che parte da Milano alle 13.5 e tocca Verona alle 16.10.

Trieste	*S. Giorgio*	*Udine*
—.—	M. 8.10	8.58
D. —.—	M. 9.10	9.59
	M. 17.00	18.36
M. 12.30	M. 14.50	15.50
D. 17.30	M. 20.58	21.39

Tramvia a Vapore

da Udine R. A.	S. T.	*a S. Daniele*	*da S. Daniele*	*a Udine* S. T.	R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle ore 16.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo «Stallo al Turco» via F. Cavallotti — Partenze alle 8.30 ant. e alle 16, arrivi da Mortegliano alle 8.30 e 18.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo», — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine. Partenza da Pagnacco ore 7. — Ritorno da Udine ore 9 ed arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — Partenza da Pagnacco ore 2 — Ritorno da Udine ore 6.30 pom.

Udine 1905 — Tip. Marco Bardusco.